

COMUNICATO

Siamo ancora più convinti delle nostre ragioni

L'incontro di Coordinamento terminato nella notte del 28-29 Marzo, ha purtroppo avuto un epilogo, ahinoi annunciato, privo di valore e di significato rispetto alla richiesta di garantire prospetticamente le Lavoratrici ed i Lavoratori del Gruppo TIM, che la UILCOM avanza da mesi.

Nel testo sottoscritto da Slc Fistel Ugl, con una maggioranza che dire risicata è il minimo (36 voti favorevoli su 69 aventi diritto, praticamente un voto oltre il minimo necessario per l'approvazione dell'accordo) i contenuti appaiono deboli anche rispetto ai precedenti accordi di tenuta sottoscritti negli anni passati e, le garanzie sul futuro occupazionale delle persone di Tim, ancora più deboli.

Nel testo madre dell'accordo, così come nella lettera a latere, infatti, non vi è alcun riferimento al fatto che l'azienda non proceda, in vigenza di ammortizzatore sociale, alla cessione di parti di azienda, o che "metta alla porta" intere società del Gruppo, come ad esempio Telecontact, ma c'è esclusivamente un richiamo al fatto che non possa farlo in maniera unilaterale. Verrebbe da pensare che lo si possa decidere insieme, il che di certo non appare più rassicurante!

Per giunta, con successiva lettera al momento ancora non definita dai sottoscrittori dell'accordo, si vincolerà la validità dello stesso accordo al legittimo ed opportuno (vista la delicatezza della situazione) passaggio assembleare, e successiva ratifica ministeriale.

Da questo nascono alcuni interrogativi a cui difficilmente riusciamo a dare risposta:

- Perché indebolire una trattativa che in sede ministeriale, avrebbe avuto maggior vigore se non fosse stata preceduta da un accordo in sede aziendale?
- Perché sottoscrivere un accordo aziendale, se poi lo si subordina ad un passaggio (legittimo quello assembleare) ministeriale di ratifica?

Ci domandiamo perché non attendere direttamente la convocazione ministeriale/governativa, invece di fare salti in avanti accordando all'azienda la possibilità di mettere le mani in tasca ai lavoratori senza avere ottenuto le vere garanzie.

Tanto valeva attendere la convocazione istituzionale e li provare a trattare condizioni migliorative e di maggior garanzia, anche perché **la "ratifica", vuole semplicemente significare un'approvazione formale di quanto concordato in sede aziendale, senza alcuna garanzia ulteriore.**

Magari si poteva anche attendere il responso dell'assemblea degli azionisti del 23 Aprile, quando si sarebbe saputo con certezza quali sarebbero stati gli interlocutori con cui contrattare le garanzie per il futuro dei lavoratori del Gruppo Tim.

E quindi ci chiediamo ancora di più PERCHE'??

Perché, possiamo anche girarci irresponsabilmente "dall'altra parte", ma non possiamo dire che non esistano situazioni di forte preoccupazione per il futuro delle persone del Gruppo TIM.

E non basta dire di essere contrari, alle parole devono seguire le azioni, ma non quelle arrendevoli del "Ci abbiamo provato ma non ci siamo riusciti". Bisogna anche agire la propria contrarietà.

Piano industriale bocciato dalla comunità economica, forti frizioni tra top management e Vivendi azionista di riferimento del Gruppo, possibili novità sulla governance dell'azienda con il prossimo 23 Aprile che vede al momento 4 liste a contendersi il trono (fortuna doveva essercene una sola).

A tutto questo si aggiunga quanto da tempo la UILCOM denuncia in termini di NON SOSTENIBILITA' della TIM senza rete (la cui prima vittima risulta essere la Cenerentola TELECONTACT) e alle preoccupazioni sul futuro della Netco a medio e lungo termine.

Siamo infatti fortemente convinti che le turbolenze che si stanno verificando intorno alla questione "Cessione Rete e superamento dell'operatore verticalmente integrato", siano indice di una complessità che debba chiamare in causa coloro che hanno dato il consenso alla cessione della rete infrastrutturale al fondo di investimento americano KKR.

Ci sentiamo di porre un'ultima domanda:

ma veramente qualcuno pensa che senza l'accordo sulla solidarietà difensiva firmato da alcune Organizzazioni ieri, l'azienda avrebbe fatto rientrate in presenza le persone 5 giorni su 5? e in quali stabili li avrebbe stipati, considerando le dismissioni immobiliari che nel tempo ha operato TIM??

La domanda è retorica, non necessità di risposte.

Però ne porta con sé altre, che però, non ce ne voglia nessuno, ci sentiamo di porre in maniera provocatoriamente affermativa.

Dopo l'accordo di ieri possiamo affermare che:

- Gli esuberanti che fino a ieri non esistevano sono salvi
- il lavoro agile è salvo (a tempo)!
- Il Pdr e la relativa detassazione sono salvi (altrimenti chissà)
- Il welfare non è stato toccato

- Gli impegni dei precedenti accordi, anche ieri richiamati nel testo, rimangono giacenti

Abbiamo chiesto infatti nei precedenti incontri, di rendere noto alle organizzazioni sindacali quali fossero gli esuberanti e, la risposta aziendale è stata quella di dover ricorrere all'ammortizzatore non per esuberanti, ma per contenimento dei costi.

Bene, allora perché all'ultimo istante utile, sono comparsi 3560 esuberanti (FTE)?

In questo frangente, oltre il mero numero dichiarato, non risultano preventivamente effettuati i naturali passaggi istituzionali che l'utilizzo dello strumento richiederebbe davanti a numeri di esuberanti. Né tantomeno, risulta nulla in questo accordo in termini di verifica e monitoraggio del percorso che consentirebbe l'assorbimento di tali esuberanti e una eventuale riqualificazione degli stessi.

Come UILCOM pensiamo si sia persa una grande opportunità, con la firma di questo accordo, si sia indebolito, agli occhi del governo, il serio problema di questa delicata vertenza.

Si preferisce continuare a fingere che il problema non ci sia, anziché avere il coraggio di alzare la testa e difendere il patrimonio umano, primo obiettivo di un Sindacato.

Questo accordo è il più debole di quelli sottoscritti negli ultimi anni, un paradosso, proprio ora che invece sarebbe stato necessario "il più forte" degli accordi a tutela e garanzia delle persone.

Noi andremo avanti per chiedere, già nei prossimi giorni, un tavolo governativo perché pensiamo che sia il vero ed unico luogo dove ottenere le garanzie a difesa delle persone.

Free to think!

Roma, 29 Marzo 2024

La Segreteria Nazionale